



Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 email orazio21@alice.it

Periodico Trimestrale	Bologna – dicembre 2011	N° 31
-----------------------	-------------------------	-------

GLI AUGURI DELLA PRESIDENTE

Carissimi amici,

in questo anno che ormai volge al termine, vorrei che ripercorreste con me l'attività della nostra Associazione . Vorrei che provassimo, insieme, l'orgoglio per aver diffuso, a larghe mani, con iniziative piccole o grandi, la Memoria della Divisione Acqui. Tutto il nostro lavoro è stato infatti ispirato dalla convinzione che se il ricordo del sacrificio dei nostri caduti, dei nostri reduci non si perpetuasse nelle opere, si spengerebbe quella luce di valori e ideali che essi fecero vivere con la loro "scelta." Così, grazie a noi tutti, in molte parti d'Italia, le Amministrazioni comunali (e mi è caro ricordarvi l'iscrizione nella nostra Associazione del Comune di Piombino), nonché quelle provinciali e regionali , oltre allo Stato Maggiore della Difesa, ci hanno sostenuto nel diffondere la Memoria degli acquini che si sacrificarono perché noi fossimo liberi .

La mostra di Orazio Pavignani gira per ogni dove, quasi senza fermarsi. Cerimonie(come non rammentare in particolare quella di Verona che ogni anno ci vede accorrere da ogni parte d'Italia per stringerci intorno al grande monumento?) , ma anche convegni , concerti, presentazioni di libri, si sono tenuti in molte città. Che dire poi della nostra attività prioritaria, quella dell'incontro con i giovani nelle scuole, che tanti reduci , ma anche semplici soci , conducono durante tutto l'anno? E come non ricordare gli ultimi eventi, quali il Riconoscimento della Personalità giuridica? O il progetto Europeo, portato a termine dall'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, e dedicato proprio alla Resistenza di Cefalonia e Corfù, che tanta diffusione darà alla conoscenza della nostra storia anche in Europa? E che dire delle medaglie d'onore che sono state consegnate ai nostri reduci, in tutta Italia , durante manifestazioni di rilievo cittadino ? Ed anche delle medaglie d'argento che abbiamo potuto offrire, grazie alla FIVL, ai nostri reduci, ai nostri superstiti, come devoto omaggio , come segno di riconoscenza e di affetto di tutti noi, per averci mostrato , con la loro sofferenza, la via da seguire?

Con gli auguri di tanta serenità che rivolgo a voi, amici cari, ed alle vostre famiglie , anche a nome della Giunta nazionale, vorrei che vi giungesse il mio più caldo e sentito ringraziamento , perché con il lavoro di tutti noi abbiamo cercato di perpetuare il patrimonio di ideali e civiltà che ci hanno trasmesso gli uomini dell'Acqui. (Graziella Bettini)

**ISTITUTO STORICO AUTONOMO DELLA RESISTENZA DEI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO:
AD AREZZO PRESENTATO IL NUOVO SITO E IL DVD SULLA VICENDE DELLA DIVISIONE
ACQUI**

Nella Sala dei Grandi del palazzo della Provincia di Arezzo, col presidente del consiglio provinciale Giuseppe Alpini a fare gli onori di casa, sabato 19 novembre 2011 si è svolta la cerimonia di presentazione del nuovo sito dell'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, che ha la sua sede presso l'Università aretina, della digitalizzazione di tutti i documenti conservati nel suo archivio e del filmato in DVD dal titolo "Onora il padre. Storia e Memoria: la resistenza dei militari italiani a Corfù e Cefalonia" .



Momento della cerimonia

L'iniziativa è stata il punto d'arrivo di un lavoro di oltre un anno coordinato dalla nostra presidente Graziella Bettini, che è anche presidente dell'Istituto, a conclusione di un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma "Europa per i Cittadini" e che ha goduto del paternariato di Regione Toscana, Provincia, Comune e Università di Arezzo, Lions Club Arezzo Horst, Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano, Comune di Corfù. Sotto gli sguardi severi dei grandi aretini, da Mecenate a Petrarca, da Michelangelo a Vasari, da Piero della Francesca a Guido Monaco, che dall'affresco della parete di fronte sovrastavano la sala gremita, la cerimonia, brillantemente condotta dalla giornalista Elisabetta Giudrinetti, ha visto alternarsi nei saluti il sindaco di Arezzo on. Giuseppe Fanfani (che si è espresso anche in greco), il vice sindaco di Corfù Spiros Pandis, quello di Cefalonia Yannis Katatos. Tutti, pur con accenti diversi, hanno sottolineato come, in virtù dei tragici fatti di quel settembre '43, sia diventato sempre più stretto il legame tra le Isole Ionie e la Divisione Acqui e tra Grecia e Italia, nella condivisione di un comune spirito di amicizia. Il saluto del Comando Divisione "Acqui" è stato portato dal col. Claudio Dei. Sono seguite le testimonianze: in primo luogo quella della presidente prof.ssa Bettini, autentica anima della realizzazione del progetto europeo, la quale ha rievocato le vicende degli uomini dell' "Acqui", ma ha anche posto l'attenzione sull'importanza che può avere l'Istituto Storico, con la consulenza scientifica del prof. Camillo Brezzi, affinché sia riconosciuto il giusto valore al contributo per la costruzione di una nuova Italia libera e democratica che la gran parte dei soldati italiani diedero dopo l'armistizio, sia con la scelta della resistenza attiva, sia con la prigionia piuttosto che asservirsi alle prevaricazioni tedesche. Ciò non solo a Cefalonia e Corfù, ma sui vari fronti in cui essi erano impegnati in occasione dell'8 settembre. Significative in proposito le testimonianze non previste dal programma, ma proprio per questo assolutamente autentiche, degli amici Antonio Brundu dell'isola di Lipari, il cui padre è reduce da Cefalonia, e Giuliano Cappelli figlio di un ufficiale trucidato a Kos. Infine, l'intervento dell'arcivescovo dell'Arcipelago Ionico e di Salonico mons. Yannis Spiteris, seppur breve, è stato di grande spessore umano e storico: egli ha testimoniato la sua esperienza sulle vicende belliche e sugli anni dell'immediato dopoguerra ed ha richiamato il rapporto tra i greci e soldati italiani, tra cultura ortodossa e mondo cattolico, che in qualche modo i nostri militari esprimevano. E' stato poi il momento della consegna della Medaglia di FIVL/ANDA al reduce Giuseppe Gori di Arezzo, con una grande emozione per lui, ma anche per tutti i presenti, specialmente per l'altro reduce Libero Cosci, seduto in prima fila. Esaurita la parte protocollare si è passati alla presentazione vera e propria di quanto si è realizzato nell'ambito del progetto europeo, di cui l'Istituto Storico Autonomo ha avuto l'onore (e la bravura) di essere assegnatario, come alto riconoscimento della Commissione Europea / Programma "Europa per i Cittadini". Il curatore Luciano Ghinazzi ha illustrato, dunque, il nuovo sito dell'Istituto Storico (www.isaremi.it) in cui sono stati digitalizzati tutti i documenti appartenenti all'archivio dell'Istituto stesso finora catalogati. Poi è seguita la proiezione del film documentario in DVD dal titolo "Onora il padre. Storia e Memoria: la resistenza dei militari italiani a Corfù e Cefalonia" realizzato dallo Studio MUVI di Arezzo, per la sceneggiatura e la regia di Maria Erica Pacileo e la colonna sonora registrata appositamente per il DVD eseguita magistralmente dal Complesso Polifonico e Strumentale Ghirlanda Musicale di Bergamo diretto dal m. Marco Maisano. Il filmato, utilizzando il materiale documentale presente nell'Istituto Storico (fotografie, lettere, documenti vari, testimonianze filmate), ricostruisce la vicenda della Divisione "Acqui" a Corfù e Cefalonia, non solo nel momento della battaglia contro l'esercito tedesco, ma anche negli anni successivi. Al termine della proiezione un filo di commozione aveva legato tutti i presenti. Conclusa la cronaca dell'iniziativa desidero proporre un paio di riflessioni.



Il reduce Gori con la medaglia d'argento

Sul sito (ripeto: www.isaremi.it). La digitalizzazione dei documenti, seppur impegnativa e complicata, è stata un'operazione importante. Oggi ognuno di noi può da casa sua cercare, vedere, leggere, ascoltare i vari documenti depositati nell'archivio dell'Istituto Storico Autonomo. Situazione importante soprattutto per noi dell'Ass. Naz. Divisione "Acqui" (della Giunta era presente il consigliere avv. Amedeo Arpaia), perché ad oggi la gran parte della documentazione catalogata riguarda le "nostre" vicende, i nostri Caduti, i nostri reduci, trattandosi di materiale che era nella disponibilità del gen. Apollonio, di padre Ghilardini, della segreteria "Acqui" di Verona. Di grande interesse saranno anche i possibili studi sui documenti in lingua tedesca provenienti da archivi della Germania che oggi sono stati messi a disposizione di tutti. Così come di grande valore, non solo morale, ma anche storico, sono i doni della sciabola del s.ten. Enrico Solito e dell'altare da campo

di padre Luigi Ghilardini. Però per l'Istituto Storico Autonomo qualcosa può e deve fare ognuno degli iscritti alla nostra Associazione. Ogni testimonianza raccolta (diretta o indiretta) è preziosa, ogni documento è prezioso: libri, fotografie, lettere, manoscritti, documenti e oggetti vari. Per cui ad ognuno è chiesto di farne dono all'Istituto (anche in copia, se si vuole conservare per sé l'originale). L'Istituto, inoltre, come ben ha sottolineato nel suo intervento la presidente prof.ssa Bettini, non è solo sulla "resistenza dell'Acqui", bensì "dei militari italiani all'estero". Ha, dunque, come oggetto della sua attività tutti quei soldati italiani che dopo l'8 settembre scelsero l'onore della Patria italiana, rispetto all'asservimento alla prepotenza tedesca. Gli "acquini" sopravvissuti e condotti nei campi di concentramento si ipotizza sino a stati non più di 3.000, ma gli I.M.I. sono stati circa 600.000. A tutti loro guarda, dunque, l'attività di ricerca e di studio dell'Istituto, senza distinzione che la loro cattura sia avvenuta nelle isole greche, nei Balcani, in Corsica o in patria e poi deportati. Per cui qualsiasi notizia, documento, testimonianza anche di tutti questi soldati è utile e gradita. Sul film documentario. Esso testimonia cosa sia possibile costruire sul piano della divulgazione partendo dai documenti depositati nell'archivio dell'Istituto. Non solo studi e ricerche, ma anche la realizzazione di strumenti, come un DVD, più vicini alla sensibilità di oggi (e dei giovani) per trasmettere i valori positivi che è possibile imparare dalla Storia e dalla Memoria.

Riguardo alla sceneggiatura del filmato desidero entrare nel merito prendendo spunto da un paio di obiezioni di amici che, restandone molto colpiti, hanno visto il film.

La prima: "Non era il caso che fosse una sola testimonianza a fare da filo conduttore?" Magari era ciò che ognuno dei nostri reduci avrebbe gradito, riguardo al proprio racconto, ma io penso che la molteplicità di testimonianze ci ha permesso di uscire dalla vicenda strettamente personale. In un certo modo avere più voci che si alternano, e a volte dicono anche cose leggermente diverse, ci permette, partendo dalla cronaca, di costruire un percorso storico sui fatti. Perché una vicenda collettiva, come è stata quella della Divisione "Acqui" a Corfù e Cefalonia, poteva essere descritta in modo più completo solo con un alternarsi di ricordi e testimonianze.

La seconda: "Quando si parla dell'Acqui, si pensa subito alla Casetta Rossa: qui non è così". Effettivamente il documentario privilegia l'aspetto umano di tutta la vicenda: non solo i soldati dell'"Acqui" hanno sopportato il sacrificio, ma tutti i loro familiari. Così nel film ai reduci si è lasciato il racconto del fatto bellico, ma si è data voce agli affetti familiari attraverso i documenti. Per questo nel filmato si trovano i volti, le lettere a casa, quelle delle famiglie in attesa (specie nel primo dopoguerra: aspetto mai finora esplorato in modo compiuto). Il compito dell'ANDA è stato in origine quello di ricordare i nostri Caduti e rendere onore ai nostri reduci: a ciò servono le cerimonie, i monumenti, i viaggi della memoria. Ma oggi è necessario che facciamo un passo in avanti. Infatti il compito quasi ancora più urgente è quello di trasmettere i valori che hanno animato le scelte degli Uomini dell'Acqui e gli insegnamenti che si devono trarre dal loro sacrificio. Questo è un compito che richiede un impegno quotidiano di tutti gli associati e, in modo particolare, di chi ha maggiori responsabilità dell'Associazione. Ecco, allora, che grazie all'Istituto Storico Autonomo anche l'ANDA ha ora a disposizione uno strumento adeguato in più da proporre per ricordare le vicende della Divisione Acqui a Corfù e Cefalonia pure ai giovani. Per i quali magari la 2^a guerra mondiale è un fatto lontano (in tutti i sensi), ma l'emozione di un intreccio di affetti e di rapporti umani è qualcosa ancora coinvolgente e interessante. Perché, ad esempio, non provare a utilizzarle il DVD, contattando le scuole o gli assessorati alla cultura, per la presentazione in occasione della prossima "Giornata della Memoria"? (Giovanni Scotti)

IL COMUNE DI PIOMBINO DIVENTA SOCIO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Credo che, per quanto a nostra conoscenza, sia un fatto unico che un Comune, e quindi una comunità, diventi socio di una Associazione.

Ebbene, questo è accaduto: il COMUNE di PIOMBINO (decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la sua valorosa resistenza antifascista) è divenuto un nostro illustre, ammirato socio L'Associazione Nazionale Divisione Acqui ringrazia il Sindaco Gianni Anselmi e tutta la Giunta Municipale per una decisione che individua, nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia, uno stretto legame ideale di intenti tra i soldati dell'Acqui che scelsero di combattere per una Patria lontana. e i piombinesi che, nella battaglia del 10 settembre '43, difesero l'onore dell'Italia. Nasceva con questi, che sono tra i primi episodi di resistenza armata, una nuova coscienza nazionale, nasceva il secondo Risorgimento. Noi tutti speriamo che altre Amministrazioni, altrettanto illustri, vorranno seguire l'esempio di Piombino. (Graziella Bettini)

CI SCRIVE LA SIGNORA PAOLA FIORETTI

Il giorno 25 aprile 2011 è stata onorata la memoria di mio padre, Tenente Colonnello Giovanni Battista Fioretti, Capo di Stato Maggiore della Divisione Acqui, che ha perso la vita all'età di trentotto anni il 24 settembre del 1943 a Cefalonia La commemorazione è stata promossa dall'Asso-

ciazione Franco Rasetti*, che ha sede in Pozzuolo Umbro (Castiglione del Lago), paese d'origine della famiglia Fioretti. Hanno partecipato ed illustrato l'eccidio di Cefalonia il presidente dell'associazione Claudio Monellini, il sindaco del Comune di Castiglione del Lago dott. Sergio Batino, l'Assessore alla Cultura dott. Ivana Bricca, le figlie Paola e Maria Cristina Fioretti e la storica dott.ssa Isabella Insolubile. E' stato così rievocata la situazione, la scelta, il dramma vissuto dagli uomini della Acqui in modo, molto incisivo e documentato, di fronte un pubblico numeroso, attento e commosso. Erano presenti oltre alle figlie, i nipoti, i pronipoti ed i parenti, tra i quali Maria Canestrelli Fioretti che, insieme a C. Monellini, ha contribuito attivamente all'organizzazione dell'evento. Particolarmente interessanti sono state le parole della dott.ssa Insolubile che qui riporto sotto forma di breve relazione.

"Invitata dall'Associazione "Franco Rasetti", quest'anno ho trascorso, celebrato e festeggiato il 25 Aprile nel ridente paesino di Pozzuolo Umbro, frazione di Castiglione del Lago, in provincia di Perugia. Nonostante la giornata doppiamente festiva – anniversario della Liberazione e Lunedì dell'Angelo , la manifestazione tenutasi nel prestigioso palazzo Moretti ha visto un'ampia partecipazione di pubblico e autorità locali. Dedicata alla memoria del Ten. Col. Giovanni Battista Fioretti e a quella dei suoi commilitoni barbaramente uccisi a Cefalonia nel settembre 1943, la manifestazione è stata fortemente voluta dall'Associazione Rasetti e dalle figlie del tenente colonnello. Il mio intervento, motivato da studi ormai decennali relativi a Cefalonia e ad altri episodi di resistenza di militari italiani all'estero, si è concentrato sulla "quadrupla identità" della Resistenza, che fu appunto fenomeno ispirato da quattro anime – la Resistenza partigiana, la Resistenza delle forze armate italiane all'estero, la Resistenza dei reparti regolari, la Resistenza degli internati militari – tutte tese verso un unico e onnicomprensivo obiettivo, quello della Liberazione dell'Italia e dell'Europa dal dominio nazista e fascista. Poiché la Festa della Liberazione era appunto dedicata a Cefalonia e ai soldati italiani là caduti, mi sono concentrata sulle caratteristiche della Resistenza dei militari e sulle tragiche espressioni della barbara reazione tedesca. Inoltre, ho voluto approfondire il complesso capitolo della memoria, tracciando a grandi linee la storia della "non memoria", che ha portato alla costituzione, nel lungo dopoguerra italiano, del cosiddetto "armadio della vergogna". Ritengo che aver celebrato il 25 Aprile a Pozzuolo Umbro, nel cuore di una delle regioni maggiormente interessate dal fenomeno della Resistenza partigiana, e aver dedicato questo anniversario fondamentale per l'identità nazionale ed europea a Cefalonia, sia stato esercizio di memoria utile e attiva perché consapevole dell'unitarietà delle diverse anime che portarono alla Liberazione. È per questo motivo che ho voluto dedicare al T.C. Fioretti, militare trucidato a Cefalonia dai tedeschi, una frase di Vittorio Foa, antifascista e partigiano, prima che illustre sindacalista e storico. A proposito della lotta di Liberazione Foa scrisse: "Dovunque vi è la volontà di difendere se stessi e al tempo stesso preparare il futuro per gli altri, lì vi è resistenza".

A Cefalonia, in Umbria, in Italia, nell'Europa di noi tutti, ovunque si combatté quindi, anche se in modi diversi, per garantire alle generazioni successive un futuro – che è il nostro presente – di pace, libertà, democrazia. " .

* L'associazione prende il nome dal grande fisico, paleontologo, botanico Franco Rasetti (1901-2001), nato a Pozzuolo Umbro, che collaborò con Enrico Fermi alla scoperta della fissione nucleare, ma rifiutò l'idea del possibile utilizzo militare delle sue ricerche per la preparazione della bomba atomica.

Invio questa nota a codesta redazione per il nostro notiziario della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Superstiti Divisione Acqui. (Paola Fioretti)

La redazione si scusa con la signora Paola Fioretti per aver involontariamente non pubblicato questa nota a tempo debito, e chiedendo venia porge a Lei i migliori auguri di Buone Feste. (op)

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA RITORNO A CEFALONIA E CORFU'
REALIZZATA IN OCCASIONE DEL 60° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DELLA
DIVISIONE ACQUI NEL SETTEMBRE 1943

Visto il continuo itinerario delle mostre storico fotografiche: "Ritorno a Cefalonia e Corfù" e "La scelta della Divisione Acqui" il prof. Carlo Palumbo ci ha scritto esprimendo il desiderio di informare la nostra Associazione sulla genesi dell'importante lavoro svolto dall'istituto Albe-Steiner di Torino.

COME' NATA L'IDEA DELLA MOSTRA

I materiali che vengono qui presentati (la mostra fotografica, il volume a stampa, il cd-rom, il filmato) sono stati completamente realizzati dalla classe 5C dell'Istituto grafico pubblicitario Albe Steiner di Torino nell'anno scolastico 2002-2003, coordinati dagli insegnanti di storia, progettazione grafica e tecnica fotografica. Sono cioè il frutto di un'attività didattica, non di una produ-

zione professionale, pertanto presentano imperfezioni varie, giustificate dal tipo di esperienza. Ce ne scusiamo con i visitatori. Nell'anno scolastico 2001-2002 il *Consiglio Regionale del Piemonte*, Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana – le *Province Piemontesi*, la *Direzione Generale regionale del Ministero dell'Istruzione*, bandirono, come già negli anni precedenti, un concorso tra gli studenti delle scuole medie superiori proponendo lo svolgimento di un elaborato su alcuni aspetti della Resistenza: tra questi il rifiuto di migliaia di soldati italiani di consegnare le armi ai tedeschi. Nel maggio 2002 fu organizzato un viaggio premio nelle isole di Cefalonia e Corfù, al quale parteciparono alcuni studenti e insegnanti dell'Istituto *Albe Steiner* che, colpiti da quell'esperienza, decisero di continuare la ricerca, con un progetto didattico inserito nel Piano d'Istituto e finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Settima Circoscrizione della Città di Torino. La Sezione Piemonte dell'*Associazione Nazionale Divisione 'Acqui'* mise a disposizione l'archivio, la biblioteca, l'emeroteca e la videoteca; ma fu soprattutto il materiale d'archivio avuto dall'*Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito* (la Collezione Apollonio, già patrimonio dell'Associazione), fatto eccezionale per un istituto scolastico, che consentì di approfondire la ricerca delle fonti iconografiche originali. Tutto il materiale fotografico è stato riordinato, classificato e in massima parte digitalizzato, prima di essere riconsegnato all'ufficio storico. Guidati dai docenti, ragazzi e ragazze hanno provveduto all'informatizzazione dei documenti, disponendo ed ordinando sui pannelli circa 350 fotografie. Passione degli insegnanti, immedesimazione degli studenti nell'esercitazione di un 'lavoro' concreto di rilevante valore morale e simbolico, hanno portato ad un risultato di prestigio che onora gli studenti e tutto l'Istituto '*Albe Steiner*':

Ha scritto il Presidente dell'*Associazione Nazionale Divisione 'Acqui'*, Antonio Sanseverino:

"Nei miei non pochi anni di vita dedicati al 'ricordo' delle battaglie di Cefalonia e di Corfù vissuta, quest'ultima in prima persona con il seguito della deportazione e della prigionia in Lager particolari, non avevo ancora vissuto una simile esperienza: è, senza ombra di dubbio, un episodio che va additato al mondo della scuola come esempio rarissimo, forse unico, di compenetrazione di un intero Istituto di istruzione superiore per conservare la 'memoria' della tragedia e tramandare il 'ricordo' di quella giornata gloriosa, se pur tristemente luttuosa, dell'Esercito Italiano".

I coordinatori del progetto prof. Carlo Palumbo prof.ssa Anna Storelli prof.ssa Anna Tempesta

L'Istituto Albe Steiner di Torino ha ricevuto il seguente Messaggio del Presidente della Repubblica

Le manifestazioni indette in occasione del 60° anniversario dell'eccidio di Cefalonia, celebrano un evento tragico ed eroico, momento di gloria per le Forze Armate Italiane, ma anche atto di fondazione della rinascita democrazia italiana. Questo ricordo deve essere, soprattutto per i giovani, un monito per il presente, una memoria alta e nobile capace di tradursi in azioni costruttive per la pace, la giustizia e l'integrazione fra i popoli.

Con questa consapevolezza e sentimenti di apprezzamento il Capo dello Stato rivolge all'Istituto Professionale Albe Steiner, agli organizzatori e a tutti gli intervenuti un saluto partecipe.

Gaetano Gifuni Segretario Generale Presidenza Repubblica

Le fotografie della mostra sono in visione al seguente indirizzo: http://www.funzioneobiettivo.it/medie_file/storialab.htm con la gentile collaborazione del prof. Cosimo De Nitto.

Crediti

Il Progetto è stato realizzato dall'Istituto grafico pubblicitario Albe Steiner di Torino col finanziamento della Regione Piemonte e della Settima Circoscrizione della Città di Torino.

Si ringraziano per la collaborazione:

Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito – Roma

Associazione Nazionale Divisione Acqui

Regione Piemonte. Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana

Regione Piemonte. Assessorato alla Cultura e Istruzione

Provincia di Torino. Assessorato al Sistema Educativo e Formativo

Città di Torino

Progetto, coordinamento editoriale e testi: Carlo Palumbo

Supervisione per l'Associazione Nazionale Divisione *Acqui*: Mario Gelera e Donatello Viglongo

Gestione archivio bibliografico e fotografico: Carlo Palumbo, Laura Tempesta, Donatello Viglongo

Coordinamento grafico e tecnico: Anna Storelli

Immagine coordinata: Valentina Aufiero

Coordinamento fotografico: Laura Tempesta

Riproduzioni fotografiche: Valentina Aufiero, Carol Crovetto, Antonio Lo Conte
Coordinamento realizzazione pannelli: Carol Crovetto, Fabrizio Durigon, Carlo Palumbo, Anna Storelli

Grafici: Samantha Chiapin, Carol Crovetto e Carlo Palumbo

Regia video: Gabriele Munafò e Dario Vetere

Montaggio video: Alex Bocci

Elaborazioni musicali video: Alex Bocci, Gabriele Munafò, Dario Vetere

Direttore e progettista designer cd-rom: Alex Bocci

Tutte le fotografie provengono dal Fondo *Apollonio* dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui conservati presso la Sezione Archivi dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito - Roma, ad eccezione delle fotografie tratte dalle opere di seguito indicate:

M. Filippini, La vera storia dell'eccidio di Cefalonia, Pan..7 foto 2, 3, 11, 14, 16, 17, 18, 19, 20; Pan.10 foto 10, 13, 25, 21.

R. Formato, L'eccidio di Cefalonia, Pan. 2 foto 2; Pan. 8 foto 8, 20; Pan. 10 foto 19; Pan. 12 foto 1, 2.

L. Ghilardini, Sull'arma si cade ma non si cede, Pan. 4 foto 8.

G. Rochat - M. Venturi, La divisione Acqui a Cefalonia, Pan. 8 foto 9, 19; Pan 10 foto 15, 17, 18, 22; Pan. 12 foto 3.

E. Sfiligoi, Qui Marina Argostoli Cefalonia, Pan. 6 foto 21; Pan. 7 foto 1; Pan. 8 foto 17; Pan. 10 foto 2, 14. (Carlo Palumbo)

LE MOSTRE

GIULIANOVA: "PER NON DIMENTICARE"



Da sx: Pollice Giuseppe, il nipote del Tenente Antonio Piozzi fucilato a Cefalonia e il Sindaco di Giulianova

Come da programma si e' svolta a Giulianova la manifestazione " PER NON DIMENTICARE " dedicata alla Divisione Acqui. Il 13 novembre. in particolare, presenti molte Autorita' Civili, Militari e Religiose, sono stati ricordati i caduti a Cefalonia della Provincia di Teramo. Erano presenti i reduci Giovanni Capanna e Salvatore Di Rado, che sono stati omaggiati di targhe ricordo, così come pure i ns. soci Orazio Pavignani e Renato Capuano che hanno contribuito ad arricchire la manifestazione con le loro mostre . Nell'occasione al Sig. Di Rado sono stati altresì consegnati la medaglia ed il diploma, voluti dalla nostra Associazione e dalla F.I.V.L., che non aveva potuto ritirare a Verona il 21 settembre u.s. Particolare emozione ha suscitato la testimonianza del Sig. Salvatore Di

Rado di cui e' stata portavoce una Sua congiunta: " *Anch'io facevo parte della Divisione Acqui, I battaglione, III compagnia, mi trovavo a Scala , paese nel sud di Cefalonia. Risento ancora gli squilli delle campane che annunciavano l'armistizio ed il capitano che ci radunava leggendoci le trasmissioni di Badoglio. Erano però momenti di confusione sui nuovi ordini che tardavano ad arrivare ci fu comandato di raggrupparci verso la città. Sta di fatto che, in assenza di ordini e, non volendo consegnare le armi alle guarnigioni tedesche, ci fu la ripresa delle armi e ci trovammo coinvolti nel conflitto che interessò Cefalonia e Corfù. Ai bombardamenti degli Stukas reagimmo con l'artiglieria collocata dopo il Ponte ad est di Cefalonia. All'artiglieria partecipava anche mio fratello Giuseppe che, purtroppo vi perdeva la vita. Dopo alcuni giorni di combattimento, il 20 settembre fui fatto prigioniero e condotto insieme ad altri commilitoni verso Kardakata. La mattina del 21 settembre fummo fucilati, eravamo in fila per dieci, io mi trovavo alla penultima fila con a fianco un giovane milite molto più alto di me. Rivivo ancora quei momenti di terrore e nello stesso tempo di liberazione, quasi come se la vita fosse diventata un peso e si aspettasse la fine per il trapasso verso una vita migliore. Il pensiero era per i miei cari che pregato la Madonna della Libracciato quell'uomo al mio Dopo la mitragliata , mi sono sommerso da altri commilitoni esserlo anch'io. Per finire quella fu un'ultima mitragliata e fu ed avvertendo un dolore lancinante vivo. Rimasi in quella posizione; quando vi fu comandando un posto più sicuro ed sti fortunatamente vivi. Ho*



La mostra all'interno del Centro Congressi Palazzo Kursaal

non avrei più rivisto ed ho bera per loro. D'istinto, ho affianco esubito il fuoco. ritrovato in una scarpata morti, con la convinzione di li che si muovevano ancora, vi allora che, colpito alla caviglia cinante, mi resi conto di esesione , immobile, fino a notte pleto silenzio mi trascinai cerinsieme a me quei pochi rima-vissuto tutti questi anni dando

eterna riconoscenza a quel milite che il destino aveva posto vicino a me con la certezza che quel ragazzo mi abbia salvato la vita cadendo sul mio esile corpo e proteggendomi col suo. Strano segno del destino, però ero ancora vivo !!!! Da quel momento cominció un'odissea insieme a pochi altri superstiti con i quali, rimasto a Cefalonia, vagabondai fino a novembre dell'anno successive". Altro momento particolarmente commovente il discorso del Generale Emidio D'Angelo: " Io rispetterò l'impegno che mi è stato affidato con gli stessi sentimenti che mi hanno animato e guidato quando ho avuto l'onore di indossare le mostrine giallo nere e di svolgere la funzione di alfiere alla bandiera di guerra del 17° Rgt. Fanteria Acqui con il grado di Tenente. Il mio discorso pertanto vuole esprimere concetti quali onore, martirio, sacrificio amore per la Patria, Dovere. Tornare con riconoscente pensiero e viva commozione al martirio di Cefalonia, grondante di lacrime e sangue, rievocare illustre vicende, dove spesso la ferocia ha superato ogni mostruosa fantasia, vuole essere per me ancora oggi, più' che la dimostrazione di tanto orrore, soprattutto un tributo di ammirazione e di amore verso coloro che immolarono la loro vita in nome dell'onore della Patria, offrendoci il luminoso esempio da cui trarre quotidiano sprone, consapevoli altresì di tenere fede alle leggi di questi supremi ideali di soldati e di uomini che in determinate circostanze, possono essere leggi di morte. Oggi e' nostro sincero desiderio far rivivere questi nostri eroi togliendoli dall'oblio e dal silenzio, perchè il loro atto eroico è un bene universale che non muta secondo le epoche, rimane inalterato e brilla sempre, perchè finalizzato a fare del bene, a dispetto di chi porta con se il buio nelle mani e nel cuore. A Cefalonia si sono immolati fanti, artiglieri, autieri, genieri, appartenenti al corpo di sanità e sussistenza, carabinieri, finanzieri, aviatori e marinai, tutte le forze armate hanno pagato il loro tributo. I Valorosi caduti che oggi onoriamo il Carabiniere GIOVANNI CALVARESE, nato a Giulianova medaglia di bronzo al valore militare alla memoria, fucilato il 23 settembre 1943 ; Il carabiniere LUIGI DI FILIPPO nato a Mosciano, fucilato il 14 settembre 1943 ; il S.Ten. ANTONIO PIOZZI del 17° fanteria , fucilato il 24 settembre 1943 ; l'artigliere EMIDIO D'ANGELO nato a Sant'Egidio dichiarato disperso ; il Tenente del 33° Rgt. Artiglieria SILVIO MARTELLA fucilato il 22 settembre 1943 ; l'artigliere del 33° Rgt. MARCO CIARRONI, nato a Teramo, dichiarato disperso, sono stati portati via dagli affetti dei propri cari da una ferocia beccera, dalle sembianze di uomini in divisa, senza sapere di averli resi immortali, in quanto il loro sacrificio non è stato vano, Dio li ha accolti e siamo certi che li amerà sempre, perchè quaggiù hanno avuto poco tempo per essere amati.Ritengo sia superfluo giudicare a posteriori il sacrificio della Divisione Acqui, perchè sicuramente nessuno scelse la morte per la morte , ma messi di fronte a quell'alternativa, preferirono quello che ritennero giusto, sorretti infine nella loro scelta dallo spirito di sacrificio, incondizionata dedizione e fedeltà alla Patria, valori che hanno testimoniato e testimoniano la grandezza dei loro cuori e della loro anima. Ciò che però sarà sempre difficile se non impossibile comprendere per noi, è lo spirito che animò quella scelta perchè fugge ad ogni umana logica spiegazione per inserirsi nell'atmosfera e nella passione dell'EROE. Nel terminare con pienezza di cuore, rivolgo il mio pensiero a quei valorosi soldati che con il loro sacrificio, come una fiamma ardente, con il loro calore, darà nuova linfa e forza alla nostra vita. Viva i militari della Divisione Acqui. Viva l'Italia" . (Renata Petroni)

SULMONA



Studenti in visita alla mostra

Oltre settecento le presenze che hanno reso omaggio ai Martiri di Cefalonia andando a visitare la mostra storico fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943"

che l'associazione Smemoranda ha esposto nei locali della Rotonda di S. Francesco della Scarpa dal 20 al 30 ottobre in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La mostra è stata visitata dagli studenti del Liceo Classico Ovidio e da quelli dell'Istituto d'Arte alla presenza del professore di Sulmona Ermanno Grassi, il quale ha interpretato il ruolo del comandante della Acqui, Antonio Gandin, nella fiction della Rai "Cefalonia". "Un autentico pezzo di storia

è la mostra promossa e voluta dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui" questo il commento di un giornalista di Onda TV, televisione locale che ha seguito l'avvenimento.

La manifestazione ha avuto il titolo: " 1859 – 1943: Il risorgimento da S. Martino a Cefalonia" nel quale è insita la storia della Divisione Acqui, che costituita nel 1831 partecipò alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859 la segnò la fine della seconda guerra d'indipendenza.

La perla della mostra è stata l'esposizione di un prezioso documento da poco ritrovato fra le carte di famiglia, un importante lettera definita "Il Commovente testamento spirituale di un giovane tenete della Regia Finanza una decina di giorni prima di essere fucilato dai Tedeschi. Il Tenente Pasquale Ciancarelli, da Scanno, nella missiva si preoccupa – lui che era in guerra! – di assicurare i

suoi genitori sul suo stato di salute, è comunque in apprensione per loro, cosciente di quello che sarà il suo destino e spedisce a casa parte del suo corredo dicendo che è superfluo.

DALLE NOSTRE SEZIONI

CEFALONIA: PER NON DIMENTICARE MAI

Padova. Anche quest'anno, come ormai avviene da quindici anni, mi sono recato a Cefalonia, a piegare la testa di fronte a quella Croce Bianca e alle grandi piastre bronzee che in lingua italiana e greca ricordano ai visitatori, spesso ignari, che cosa sia accaduto in quella bellissima isola in una decina di giorni nel settembre del '43. Io sono un figlio di un soldato che non ha fatto ritorno lasciando a casa una moglie, una bimba di quasi un anno e me, nascituro, per morire in una terra assolata e bellissima, dove il cielo è sempre azzurro ed emana una luce inconsueta, per noi, luce che illumina montagne aride e selvagge, coste frastagliate, spesso a picco sul mare e intervallate da spiagge che meritano un posto di rilievo nei cataloghi turistici; un mare di una limpidezza che stupisce anche uno come me che si è nutrito sempre di Dolomiti ma che si è fatto affascinare da questi luoghi



Il piccolo ricordo lasciato da Tonino al Monumento di Cefalonia a sua bellezza e intristisce per i ricordi che suscita negli animi sensibili. E' difficile ai nostri giorni mantenere la memoria di avvenimenti così terribilmente tragici; i giovani sono troppo lontani e distratti dal loro mondo sempre in evoluzione, e forse è giusto così. Però quando l'Associazione della Divisione Acqui si presenta nelle scuole o in comuni disponibili ad ospitare mostre e testimonianze dei sempre più rari reduci, allora si che si scuotono gli animi e nasce la commozione, la curiosità e il desiderio di sapere. L'efferatezza, la diabolica malvagità di uomini che hanno preteso il sangue di 9500 altri uomini, giovanissimi e padri di famiglia, in nome di un'ideologia perversa e perdente, quei protagonisti così invincibili con i deboli, mai pentiti per le loro "eroiche" gesta, sono sopravvissuti a pochi reduci, ma quali pensieri occupavano le loro menti ogni mattino? Ci sarà stato in loro un barlume di coscienza per pentirsi delle loro crudeltà o saranno vissuti nell'indifferenza di chi non ha niente di umano? Il male si ripete anche ai nostri giorni, gli stupidi "potenti" che sparano sulla folla ne è un tragico ricorso dei tempi. Sostare qualche attimo davanti al monumento sulla collina di Argostoli, rileggere sulle lastre che fiancheggiano la grande Croce bianca il numero dei caduti e le località degli eccidi, ti impregna l'anima di sensazioni che ti bloccano quasi il respiro, mentre le mente ripassa luoghi splendidi ma ancora intrisi del sangue di quei gloriosi martiri. Vale la pena andare a Cefalonia, oggi perla turistica dello Ionio, accanto alle stupende Itaca e Lefkada; infatti in questi ultimi anni si notano sempre più presenze italiane in quest'isola, come quella coppia di Trieste in visita al piccolo museo della Divisione che mi ha voluto abbracciare come se volesse toccare una memoria tangibile. La bellezza dell'isola è completata da una popolazione che ama gli italiani ora come in quegli anni terribili quando i nostri soldati - occupanti - dividevano spesso il loro scarso rancio con i bambini perennemente affamati di quella terra che allora dava in abbondanza solo pietre. (Tonino Cadore da Nove)

Novara 4 novembre 2011: a tutti i nostri lettori, oggi a Novara ,nell'ambito della celebrazione della giornata dell'Unità Nazionale delle forze armate del combattente e del decorato, il figlio del generale Edoardo Luigi Gherzi ,ing.Mario ,ha consegnato la medaglia d'oro del padre a sua eccellenza il prefetto di Novara ,perchè la consegnasse al museo della fanteria di Roma. Al momento della consegna il labaro della nostra associazione si è innalzato al fianco della medaglia. Il mio è stato un gesto di forza, ma non volevo che l'onorificenza del vice comandante della gloriosa divisione Acqui lasciasse la città di Novara senza i colori della divisione al suo fianco .Con grande commozione l'ing. Mario Gherzi ,ormai novantenne anche lui, mi ha abbracciato. A nulla sono valsi i miei continui appelli perchè questa medaglia non lasciasse la città di Novara alla volta di Roma. La città di Novara ha perso una grande occasione: custodire una così gloriosa medaglia ! Mi rammarico di non essere stata abbastanza convincente con Mario Gherzi . (Franca Volpe)

Pisa: oggi 17 Dicembre alle ore 10:00 presso il Palazzo della Prefettura di Pisa, si è celebrata la cerimonia di consegna del titolo di Cavaliere al nostro Libero Cosci. Erano presenti 14 insigniti tra i quali appunto nonno Libero. Il prefetto di Pisa dopo il saluto di benvenuto ha iniziato la consegna.

Erano presenti il Presidente della Provincia di Pisa, il sindaco di Pisa on. Fontanelli, alcuni sindaci dei comuni limitrofi, mentre per le autorità militari erano presenti tutti i comandanti dei presidi della città di Pisa di tutte le FF.AA. ed il Comandante americano di Camp Darby- Per la nostra



Libero Cosci durante la consegna

Associazione erano presenti il Presidente della Sezione di Pisa Cap. Lodovico Anibaldi, il sottoscritto, la figlia di Libero Sig.ra Viviana e il figlio della stessa Luca. La cerimonia ha raggiunto il momento piu' toccante proprio alla consegna del titolo al nostro Libero che non ha potuto trattenere le lacrime. Libero è stato successivamente video intervistato dal giornalista di Canale 50 (emittente privata Pisana) Sig. Paradossi. Dopo la cerimonia è stato offerto un buffet a tutti gli ospiti. La nostra delegazione invece ha raggiunto la casa di Libero per un lauto pranzo a base di lasagne rigorosamente preparate e cucinate dal fantastico nonno. (Valerio Mariotti)



Campania: il giorno 25, nella Cavalleri di S. Giorgio a Cremano, vi è stato prima un saluto da parte del gen. Vincenzo Lops, Comandante del 2 FOD, e poi nel teatro si è svolta una sobria ma solenne cerimonia per la consegna delle medaglie effettuata dal gen Rosario Castellano, Comandante della Divisione Acqui, alla presenza degli Ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del reparto ,di soci ANDA e familiari dei reduci. Il Comandante ha salutato i Reduci con un caloroso discorso, cui è seguito un mio breve intervento di ringraziamento e di manifestazione di stima e considerazione verso gli anziani soci. Il gen Castellano ha donato alla sezione uno scudetto ricordo della divisione. Il giorno successivo (26 nov) mi sono recato a Piedimonte Matese ed a Campobasso per consegnare personalmente le medaglie ai reduci Vincenzo Fontanelle e Carlo Santoro, non potuti intervenire per motivi di salute. Nelle foto, in ordine, il saluto del gen Lops, la consegna ad Aldo Colombai, Salvatore Grasso, Salvatore Breglio, Vincenzo Montefusco e Luciano Bello (figlio del reduce Francesco Antonio Bello assente per motivi di salute), e poi Vincenzo Fontanella e Carlo Santoro. L'ultima foto è una cappelletta votiva alla Madonna del Carmine, fatta erigere dal padre di Vincenzo Fontanella, al rientro del figlio, che credeva morto a Cefalonia. (Amedeo Arpaia)



L'ultima foto è una cappelletta votiva alla Madonna del Carmine, fatta erigere dal padre di Vincenzo Fontanella, al rientro del figlio, che credeva morto a Cefalonia. (Amedeo Arpaia)



Il Monumento di Torino

Torino Il giorno 18 novembre scorso si è svolta a Torino, con grande successo, la cerimonia commemorativa del 68esimo anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù. All'evento hanno preso parte un folto pubblico, un picchetto in armi della Brigata Taurinense, i Presidenti del Consiglio Regionale del Piemonte dr Fabrizio Comba, della Provincia dr Sergio Bisacca e del Comune di Torino dr Giovanni Maria Ferraris, oltre ai comandanti locali della GdF Gen. Giuseppe Gerli, dei Carabinieri



Da sx: Mario Gelera, Il Sindaco di Torino e il reduce Giuseppe Ansaldi

Gen. Pasquale Lavacca, della Marina Ten. Andrea Giordano, 20 allievi sottotenenti della Scuola di Applicazione dell'Esercito, accompagnati dal Col. Francesco Narcisi e la partecipazione del Presidente del Comitato di Coordinamento per le Associazioni della Resistenza in Piemonte Ing. Ugo Sacerdote. Presenti anche i figli del Capitano Gasco, comandante dei Carabinieri, fucilato a Cefalonia, ed il reduce Giuseppe An-

saldi da Novi Ligure. Dopo la deposizione della corona, gentilmente offerta dal Comune di Torino ed un breve discorso introduttivo di Mario Gelera (Presidente della sezione Anda di Torino), è intervenuto lo storico Gianni Oliva, che ha richiamato l'evento dell'8 settembre a Cefalonia e Corfù, ricollegandolo all'attualità ed alla democrazia e libertà che devono sempre essere sostenute e non date per scontate. A seguito del discorso del Dr. Ferraris, lo stesso ha consegnato al reduce Giuseppe Ansaldo la medaglia d'argento donata dalla FIVL ai reduci della Divisione Acqui. Si ringraziano tutti gli intervenuti, sperando di poterli incontrare nuovamente in occasione della prossima cerimonia commemorativa della Divisione Acqui. Un particolare ringraziamento al Comando Regione, rappresentato dal Ten. Col. Domenico Di Pasquale ed ai suoi collaboratori, che hanno reso tecnicamente possibile l'evento. (Mario Gelera)

I NOSTRI LUTTI

Milano E' morto il reduce di Cefalonia GIULIO CRESPI Apparteneva al 317° Reggimento Fanteria "Acqui". E' volato nel Paradiso degli Eroi il nostro caro Giulio , uno delle cinque colonne della nostra sezione Provinciale di Milano. CIAO GIULIO !!! (Ilario Nadal) La redazione si unisce al dolore della famiglia e approfondirà la notizia nel prossimo notiziario.(op)

+

Buono,
onesto e laborioso,
dedicò tutta la sua vita
al lavoro e al bene
della famiglia.
Il dolore
di averlo perduto,
non deve farci dimenticare
la gioia di averlo
posseduto.



In ricordo
Gennaro Pezzi
Pensionato F.S.
* 31.8.1922 † 26.10.2011

Trento e Bolzano. Gennaro Pezzi, classe 1922, è brissinese d'adozione ma nativo di Roverè della Luna (TN). Pezzi aveva vent'anni quando, il 1° settembre 1942, iniziò il servizio militare a Silandro (BZ). Ero un fante - ha spiegato Gennaro Pezzi - e qualche mese dopo l'inizio della "naja", il 1° gennaio 1943, partii per la Grecia assieme al 317esimo Reggimento di Fanteria Divisione "Acqui". Arrivammo a Patrasso in Grecia dieci giorni dopo, e da lì fummo mandati ad Argostoli, capitale dell'isola di Cefalonia. I successivi nove mesi trascorsero senza problemi. Sull'isola c'eravamo solo noi, mentre i tedeschi, allora nostri alleati, presi-

diavano altre zone. La situazione precipitò l'8 settembre 1943... i giorni dal 22 al 24 settembre non li dimenticherò. Vidi fucilare da lontano centinaia di compagni, fanti e ufficiali, ed ebbi la certezza che avrei fatto la loro stessa fine. Poi, arrivò l'ordine di Hitler di lasciare in vita sudtirolesi e fascisti, nel rispetto di chi parlava la lingua tedesca e di Mussolini, ed anche chi fosse passato dalla loro parte. Molti di noi si salvarono proprio così. Ma le traversie di Gennaro Pezzi non finirono. Fatto prigioniero dai tedeschi, girovagò per tutta l'Europa fino al marzo del 1945 e quando la guerra stava ormai per finire, fu liberato dagli inglesi. Camminando a piedi, trascinando un mulo, ho fatto migliaia e migliaia di chilometri. Attraversammo i Balcani, toccammo la Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e poi arrivammo a Berlino... un lento girovagare il nostro, fino al marzo 1945 quando gli inglesi ci liberarono in Austria e quando ormai la guerra stava per finire con la caduta di Hitler e il nazismo. Percorremmo a piedi tutta la Punteria e poi da San Candido, presi finalmente il treno per il Brennero dove viveva la mia famiglia. Avevo quasi 23 anni ed ero stato lontano da casa per due anni e mezzo. (Una sintesi dell'intervista fatta a Gennaro Pezzi dal giornale Alto Adige redazione di Bolzano maggio 2005.) (Franco Menapace)



Cremona. Ferdinando Maglia, Sergente Maggiore reduce di Cefalonia-Corfù (1913-2011).

Dall'omelia di don Samuele Riva, Parroco di Gabbioneta, per il funerale di Ferdinando Maglia - 21 Settembre 2011: "... tante sono le cose che potrebbe testimoniare Ferdinando, ricordando tutto ciò che ha visto e vissuto in 98 anni di vita, soprattutto i momenti duri della seconda guerra mondiale, la lunga stagione della prigionia a Cefalonia...esperienze capaci di abbruttire chiunque, ma che non hanno potuto intaccare il suo carattere mite e la sua fondamentale bontà d'animo.

Scrive il figlio Ezio: "Fino all'età di 5 anni non avevo mai visto il volto di mio padre, se non in foto che lui inviava da Corfù. Erano accompagnate da dediche e da poche righe che mia madre mi leggeva e alle quali volevo rispondere con grafia infantile...Ricordo una busta chiusa, contenente uno scritto di mio padre che mi sarebbe stato letto (o che avrei letto, una volta avvertito il bisogno) se non fosse ritornato dalla guerra (1943?)...Ogni giorno ad ore fisse, andavo alla stazione delle "littorine" che arrivavano a Gabbioneta da Cremona. Il giorno dell'arrivo fu commovente e straziante. Mio padre si avviava verso casa e io lo seguivo. Non sapevo che lui era il padre atteso e lui non riconosceva il figlio che l'attendeva e lo seguiva. Poi l'incontro in casa. Ricordo che aveva la febbre e il "chinino" sul comodino:" (Tiziano Zanisi)